RITIRO *"CASA DELLA SAPIENZA"*
Lozio (Brescia) **26-31 agosto 2012**

COME SCRIVERE CON LA NOSTRA VITA IL LIBRO DELLA DIVINA VOLONTÀ :

LA NOSTRA VITA NELLA DIVINA VOLONTÀ DEVE ESSERE PERFETTA

Seguendo gli Scritti
della Serva di Dio LUISA PICCARRETA la PFDV

Invece, se è pieno avrà sempre da leggere,
e se pare che finisca, Io aggiungerò altre
pagine più sublimi, per fare che mai
le manchi la vita, la conoscenza sempre
nuova e l'alimento sostanzioso
del mio Volere Divino.

COME SCRIVERE CON LA NOSTRA VITA IL LIBRO DELLA DIVINA VOLONTÀ :

LA NOSTRA VITA NELLA DIVINA VOLONTÀ DEVE ESSERE PERFETTA

Perché questo titolo:

- C’è innanzitutto un libro della DIVINA VOLONTÀ da scrivere? (=VUOTO = ORDINE =…)
- Che significa scrivere con la propria vita?
- Poi la DIVINA VOLONTÀ è VITA
- Lo svolgersi della nostra vita è come se scrivessimo un libro, con i vari capitoli, sezioni e paragrafi ecc.
- **Tra il dire e il fare**: per Dio **<u>non</u> c’è di mezzo il mare**, ma Dio quello che dice lo fa, ma soprattutto con quello che fa ed opera, ci dice e ci parla eloquentemente. Quindi anche noi, imparare come Dio a parlare con la nostra vita innanzitutto.

(Lettera scritta da Luisa Piccarreta:)

20.02.

A Federico Abresch,
Bologna

In Voluntate Dei! - Fiat!

Stim.mo nel Signore,

non potete immaginare il contento che provo, quando sento che si vuol vivere nella Divina Volontà, perché è una vincita che fa Gesù; e mentre Lui vince la nostra volontà, noi vinciamo la Sua. Nel Regno del Divin Volere nessuno perde, siamo tutti vincitori, Dio e la creatura.

Mi sorprendono i vostri dubbi. Come, **non sapete che la Redenzione è preparazione al Regno della Divina Volontà?** E il Sacro Cuore di Gesù non è altro che l'immenso Regno della sua Volontà. Non è il Cuore che domina; è la Volontà Divina che domina il suo Cuore Divino. Povero Cuore, se non avesse una Volontà che lo dominasse, non sarebbe buono a nulla. Se la volontà è buona, il cuore è buono; se la volontà è santa, il cuore è santo; se la nostra volontà dà luogo alla Divina, facendole erigere il suo trono nella nostra, il cuore acquista per grazia le prerogative divine. Quindi, tanto nell'ordine divino quanto

nell'umano, è sempre la volontà che tiene il primo posto, l'atto primo, il suo regime. Il cuore e tutto il resto sono nell'ordine secondario... Perciò, dire che regna il Cuore, se non regna la Divina Volontà, è assurdo. Possono chiamarsi devozioni, pie pratiche...; se non regna il Volere Divino, il Regno non esiste. Esiste in Cielo, ma in terra non tiene luogo. Però la Chiesa Santa, organo, portavoce del Fiat Supremo, implora per mezzo del Sacro Cuore, per mezzo della Madre Celeste, il Regno della Divina Volontà. Non lo dice con le parole, ma lo dice coi fatti.

Il Volere Divino è il Re; il suo Cuore, le sue Piaghe, il suo prezioso Sangue, la Croce, la dolce Regina, formano i ministri che circondano il Re ed implorano per mezzo loro il Regno della Divina Volontà nelle anime.

Ora, come si fa a conoscere [se è Volontà di Dio]? **Tutte le cose necessarie** sono per noi **Volontà di Dio**, le diverse **circostanze** con (in) cui ci possiamo trovare.

Se veramente siamo **decisi** a vivere in Essa, è tanto il compiacimento di Dio che, se ci vogliono dei miracoli, li farà, per non farci fare la nostra volontà. A noi spetta la decisione vera, disposti a mettere anche la vita per vivere in Essa; e il caro Gesù, la Sovrana Regina, prenderanno l'impegno, ci faranno la sentinella, **ci circonderanno di tali grazie per non farci tradire dalle nostre volontà**. Molto più che Nostro Signore non insegna cose difficili, né le comanda, né le vuole, ma facilita in modo mirabile ciò che vuole da noi, anzi, si mette al nostro posto per facilitarcelo e fa insieme con noi ciò che vuole che facciamo.

Mi raccomando alle vostre preghiere e anche alla mia buona figlia Amelia. Fatevi santi. Il Divin Volere vi stenda le braccia per crescervi nel suo seno. Tutte le cose guardatele come portatrici di Esso, per darvi la sua vita, la sua santità... Il piccino crescetelo santo, come dono del Fiat; chissà che non siano appagate le vostre brame di vederlo religioso e santo.

Federico Abresch (1889-1969)

Quindi, vi lascio tutti nel Voler Divino; fatevi trovare sempre in Esso. E con mille ossequi al padre, alla madre e al figlio, mi dico vostra aff.ma,

la piccola figlia della Divina Volontà

Leggiamo in **San Paolo**

"La nostra lettera siete voi*, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e *letta da tutti* gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori." (2Cor 3,2-3)

E nel **Vangelo di S. Giovanni**

Il Vangelo di S. Giovanni è tutto incentrato sul **Verbo di Dio**, la Parola di Dio, cioè Gesù, la Seconda Persona della SS. Trinità, **che si fa carne** e viene ad abitare in mezzo a noi.

***"…Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio Unigenito, che è nel Seno del Padre, Lui lo ha "rivelato*"** **(= exegésato)** cioè ce ne ha fatto "esegesi" cioè ce lo ha "spiegato".

Ma che significa che il "Verbo di Dio" cioè la "Parola di Dio" che è Gesù ci ha "spiegato-rivelato" il Padre?

Ce lo ha spiegato-rivelato solo con la sua parola, con i suoi insegnamenti, col suo Vangelo e la sua dottrina? No!

Se Lui è la **Parola di Dio che si fa carne** ce lo ha spiegato-rivelato soprattutto e innanzitutto svolgendo, dipanando la Sua Vita, e con la Sua Vita. Prima e innanzi-

tutto Gesù è stato Vangelo Vivente, Vissuto, e poi Vangelo Predicato. Il Verbo, la Parola di Dio quando entra nella storia, in questo mondo non rimane più la "Parola" che era col Padre, presso il Padre e nel Seno del Padre, ma diventa il "Parlare" del Padre, la "Parola Parlante" del Padre, e che ci rivela-spiega il Padre, prima e innanzitutto con la Sua Vita, "Svolgendo" la Sua Vita, e con le Sue Opere-Atti (cioè con tutto ciò che faceva), e poi anche con la Sua Parola. "***Il Padre mio opera sempre e anch'io opero***" (Gv 5,17). E anche "***Dobbiamo operare le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno***" (Gv 9,4). E ancora "***Non credete che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere*** (***e dice le sue parole***" N.d.R.) (Cfr. Gv 14,10). La Parola che opera e Parla in questo mondo è quindi il "Di-spiegamento" dell'Amore del Padre per noi, è il "Dire" del Padre per noi nella storia con la Sua Parola, Gesù.

E **Gesù innalzato sulla Croce**? È la Parola più bella, il 'Ti Amo' più grande ed eloquente di Dio per noi, che a noi anche in silenzio ci "Dice" e ci "Parla" da quel trono glorioso e da quel pulpito radioso qual è appunto la croce.

Il Vangelo di Giovanni lo possiamo pertanto dividere in due parti:

- la prima quando il Verbo entra nella storia e opera la Volontà del Padre, compie segni cioè miracoli e prodigi, illumina il mondo perché Egli è la Luce, insomma ci "Spiega" il Padre…

- la seconda quando innalzato da terra come il serpente da Mosè nel deserto, attira tutti a sé, diventa "Causa" di salvezza o di condanna per chi crede o non crede, ci "Manifesta" il Padre e ci dà l'Amore del Padre e ci fa partecipare alla Sua Vita Divina.

"***Dobbiamo compiere le opere di Colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare***" (Gv 9,4). In una parola il Vangelo di Giovanni lo possiamo dividere

nel **Giorno**, in cui è la Parola che ci Parla, e ci illumina

nella **Notte**, cioè l'Ora delle tenebre, perché la Luce non è più nel mondo in quanto innalzata sulla croce e quindi ritornata al Padre e presso il Padre, in cui è la Parola che ci Rivela e ci Dona la comunione col Padre.

Lalein oti Egò Eimì = Gesù è La Parola Parlante, il Dire con la Sua Vita che Egli È (cioè Dio è Colui che È, è Colui che c'È),

e quindi anche noi con la nostra vita possiamo

parlare e **Dire** **che Egli c'È** (= Dire che Tu ci Sei)

*****

Ma tutto ciò che dice il Vangelo di Giovanni, cosa serve al nostro scopo?

Se Gesù con tutta la Sua Vita, operando la Volontà del Padre, ci ‘Parla’ e ci ‘Dice’ Dio, è il Vangelo Vivente,

è anche **il Vangelo scritto di Dio, il libro della Volontà di Dio** per noi nelle pagine della storia. Quindi Gesù ha già scritto il Suo libro della Divina Volontà per noi ed è stato un **perfettissimo Volere Divino** che si è **dispiegato** e si è **scritto** nelle pagine di questo mondo, prima per salvarlo e poi per riportarlo alla santità del Divin Volere.

Anche noi allora come Gesù possiamo essere questo **Vangelo Vivente**[1] **della Divina Volontà** e **scrivere come perfettissimi Divini Voleri, Viventi e Operanti**, le pagine della nostra vita, in ogni atto e in ogni attimo, in tutto ciò che facciamo e faremo, **ininterrottamente** e in un **crescendo** di Vita e di Amore e di gradi di vivere nella Divina Volontà.

****

[1] vedi S. Giovanni Calabria

Ci poniamo a questo punto il seguente quesito:

Come fare per scrivere anche noi il nostro libro della Divina Volontà?

Facciamoci aiutare da alcuni brani dei Volumi della Divina Volontà, il *LIBRO di CIELO*, come li chiama Gesù nel 19° Volume.

Volume 19

Luglio 1, 1926

[Come tutta la terra doveva essere piena dei libri della Divina Volontà.]

"Ora, essendo la cosa più grande la mia Volontà, che tutto coinvolge, e tutte le cose, dalla più grande alla più piccola, innanzi ad Essa restano sperdute, si dovrebbe conoscere della mia Volontà tante cose da oltrepassare ciò che si conosce della Creazione, della Redenzione, delle virtù e di tutte le scienze. Essa doveva essere un **libro** per **ogni passo, per ogni atto**, un libro per **ciascuna cosa creata**, sicché tutta la terra doveva essere riempita di volumi, da oltrepassare il numero delle cose create, (e) di conoscenze che dovevano riguardare il Regno della mia Volontà. Ora, **dove sono questi libri**? **Nessun libro**! appena qualche detto si conosce di Essa, mentre dovrebbe stare a principio d'ogni conoscenza, di qualunque cosa.

Essendo Essa la vita di ciascuna cosa, dovrebbe stare su tutto, come l'immagine del re improntata sulla moneta che corre nel Regno, come la luce del sole che splende su ciascuna pianta per darle la vita, come l'acqua che disseta le labbra ardenti, come cibo che sazia l'affamato dopo lungo digiuno. Tutto doveva essere riempito delle conoscenze riguardanti la mia Volontà; e se ciò non lo è, è segno che il Regno della mia Volontà non è conosciuto, quindi non posseduto."

*****

Anche noi come le cose create, come gli atti, essere uno di quei libri della Divina Volontà di cui la terra doveva essere riempita (se non lo è stata per il passato, almeno lo sia per il futuro).

Volume 24

Giugno 3, 1928

La Volontà Divina, il rivelatore dell'uomo. Esempio del bimbo che dorme.

"Tu devi sapere, figlia mia, che il nostro Volere è il rivelatore dell'opera della Creazione. Esso solo può rivelarne **tutti i segreti d'amore** nascosti nella Creazione. **Adamo non seppe tutto**, quanti stratagemmi e finezze amorose mettemmo nel crearlo, [nel]l'anima e [ne]l corpo.

Noi facemmo come un padre che non dice tutto insieme al suo figlio piccino, ma a grado a grado che cresce vuol dargli le sorprese dicendogli quanto l'ama, quanto ha fatto per lui, quante finezze amorose, baci nascosti, quando lui, piccino, era incapace di comprendere che cosa gli ha dato e che gli può dare; ed ora gli fa una sorpresa, ora un'altra. E ciò serve a mantenere la vita d'amore tra padre e figlio, ed in ogni sorpresa aumentare la loro gioia e felicità. Qual dolore non sarebbe di questo padre, che mentre che il figlio dorme lo ha coperto di baci, se lo è stretto nel

cuore ed era tale e tanta la sua tenerezza amorosa, che è giunto a bagnargli di tenero pianto il volto del bimbo dormendo[2], ed il bimbo, svegliandosi, non sorride al padre, non si getta al suo collo per baciarlo e, se lo guarda, è con freddezza! Qual dolore per questo povero padre! Tutte le sorprese preparate da manifestare al figlio, se le chiude nel cuore col dolore di non poter dividere la sua felicità, le sue gioie più pure, fino a non potergli dire quanto l'ha amato ed ama.

Così fu per Noi figlia mia! La nostra più che paterna bontà preparava tante nuove sorprese al nostro figlio amato, ed il nostro Voler Divino ne prendeva l'impegno di fargli il rivelatore. Come si sottrasse da Esso, Adamo perdette il rivelatore, e perciò[3] non si sa quanto l'amammo e tutto ciò che facemmo per lui nel crearlo. Perciò sentiamo l'irresistibile amore che il nostro Fiat venga a regnare come in Cielo così in terra, affinché dopo tanti anni di silenzio e di segreti dia sfogo alle sue vampe e ritorni a fare il rivelatore della Creazione, perché poco si conosce di tutto ciò che facemmo nel creare l'uomo. Quante sorprese tiene da dire, quante gioie e felicità da comunicare! Tu stessa non senti quante cose ti dice, tanto su ciò che riguarda il mio Voler Divino come sull'amore sorprendente di tutta la Creazione, ed in modo speciale la creazione dell'uomo?

La mia Volontà è il <u>libro</u> della Creazione, perciò è necessario, per sapersi[4] e poterlo leggere, il suo regnare

---

[2] dormiente
[3] proprio per questo motivo
[4] saperlo, conoscerlo

in mezzo alle creature. La volontà umana tiene come addormentato il povero uomo, lui dorme e il suo sonno gl'impedisce di sentire e di vedere tutte le carezze e finezze d'amore che gli fa il suo Padre Celeste, le sue sorprese che gli vuol far conoscere. Il sonno gl'impedisce di ricevere le gioie, la felicità che gli vuol dare il suo Creatore e di comprendere il suo stato sublime della sua creazione. Povero uomo, assonnato per il vero bene e sordo per ascoltare dalla mia Volontà – ch'è il suo rivelatore –, la sua nobile storia, la sua origine, la sua altezza e bellezza meravigliosa! E se veglia, sente, è per il peccato, per le sue passioni o per cose che non hanno un principio eterno. Fa proprio come il bimbo che dorme che, se si sveglia, piange, prende picci[5] e mette in croce il povero padre ch'è quasi dolente d'avere un figlio così irrequieto. E perciò il mio Voler Divino sta rivelando tante sue conoscenze per destare l'uomo dal suo lungo sonno, affinché, svegliandosi, nel mio Fiat perda il sonno dell'umana volontà e riacquisti ciò che perdette, e può sentire i baci, l'amore, le strette amorose che gli fa, al suo seno, il suo Creatore.

Sicché ogni conoscenza che riguarda la mia Volontà Divina è un richiamo, è una voce che emetto, è un grido che mando per svegliare l'uomo dal sonno dell'umano volere".

*****

[5] prende picci = piagnucola

Anche noi, se saremo libro della Divina Volontà, potremo essere come la Creazione, come Gesù Vangelo Vivente e **rivelatori** di Dio, della Volontà del Padre, delle cose di Dio

Volume 29

Luglio 6, 1931 (26)

a) Il libro del Fiat nel fondo dell'anima [dev'essere pieno per farne Vita perenne]. Il libro del Fiat nella Creazione.

Ora, quando l'anima ha **pieno** il suo **libro interno**, conoscerà molto bene il **libro esterno** della Divina Volontà. **Tutta la Creazione** non è altro che libro **di Essa**, **ogni cosa creata** è una **pagina** che forma un libro grandissimo e di molti volumi. Onde avendo formato il suo libro interno e letto ben bene, saprà leggere benissimo il libro esterno di tutta la Creazione, ed in tutte le cose ritroverà la mia Divina Volontà in atto di darle **la sua Vita**, le sue **lezioni** altissime e sublimi, ed il suo **cibo** prelibato e santo.

Succederà a chi ha **formato** nel suo interno questo libro del Fiat Divino e letto ben bene, **come [a] chi ha posseduto un libro**, l'ha **letto e riletto**, ha **studiato bene** le cose più difficili, ha appianato tutte le difficoltà, delucidato i punti più oscuri, in modo che ha consumato la sua vita sopra quel libro. **Se una persona di fuori gli portasse un**

altro libro simile, lo saprà leggere certissimo e riconoscerà in quello il libro suo.

Molto più [per] la mia Volontà Divina che ha [rac]chiuso la creatura nel cerchio suo Santissimo e ha messo nel fondo dell'anima [sua] il libro del suo Fiat, e nella Creazione ha ripetuto il suo libro divino, in modo che **l'uno** fa **l'eco nell'altro** e si intendono mirabilmente.

Ecco perciò è necessario **riconoscere** il libro del Fiat Divino **nel fondo dell'anima** propria, **leggerlo ben bene** per **farne Vita perenne**, e così **con facilità potrà leggere** le belle pagine ed il gran libro della mia Volontà di tutta **la Creazione**".

****

Anche noi impariamo a leggere il libro della Divina volontà dentro di noi, ad averlo pieno, per poter leggere il libro della Divina Volontà fuori di noi della Creazione **per imparare** così anche noi **ad essere libro della Divina Volontà**.

Imparare a girare nel libro della Divina Volontà della **Creazione**, nel libro della Divina Volontà della **Redenzione**, nel libro della Divina Volontà della **Santificazione** dove ci siamo **anche noi, pagina scritta** fin dall'eternità e libro della Divina Volontà e quindi in tutta la nostra vita, in tutti i nostri atti, ritrovare la Divina Volontà operante che scrive e dice questo libro e svolge questo tema (= un passo dei "giri" nella Divina Volontà).

Volume 14

Ottobre 19, 1922 (67)

Per quanti effetti e valori si conoscono, tanto più si riceve dal Volere Divino. Aspettazione di Gesù per tanti secoli per farlo conoscere.

Continuando a starmi tutta abbandonata nelle braccia del mio dolce Gesù, mi sentivo tutta immersa nel suo Santissimo Volere, in cui mi trovavo come nel centro.

Onde nel venire mi ha detto: "Figlia mia, la mia Umanità viveva come nel centro del Sole Eterno della mia Volontà Divina; e siccome da questo centro partivano raggi, che portando con loro la mia immensità coinvolgevano tutto e tutti, il mio operato, partendo da questo centro, si trovava come in atto per ogni atto di creatura; ogni parola come in atto per ciascuna parola; ogni pensiero come in atto per ciascun pensiero, e così di tutto il resto. E come scendeva, come un atto solo risaliva di nuovo nel suo centro, portando con sé tutti gli atti umani per rifarli, per riordinarli, a seconda che voleva mio Padre. Sicché solo perché la mia Umanità viveva nel centro del Volere Eterno poté abbracciare tutti come un atto solo, per compiere con decoro, e degna di Me, l'opera della Redenzione; altrimenti sarebbe stata un'opera incompleta e non degna di Me. E siccome la rottura della volontà umana con la Divina fu tutto il male dell'uomo, così l'unione stabile della volontà della mia Umanità con la Divina do-

veva formare tutto il suo bene; e questo succedeva in Me come connaturale.

Guarda il sole: che cosa è? È una palla di luce, e questa luce la spande ugualmente a destra, a sinistra, davanti, di dietro, di sopra, di sotto, dovunque. La luce di tanti secoli addietro è quella di oggi; [il sole] niente ha cambiato, né luce, né calore, e la luce di oggi sarà quella della fine dei secoli. Se avesse ragione potrebbe dire tutti gli atti umani, anzi li terrebbe in sé come proprietà sua, essendo stato lui vita, effetto e causa di ciascun atto; e questo come cosa connaturale per lui.

Ora, tutto questo succede per l'anima che vive nel centro del mio Volere. Lei abbraccia tutti e nessuno le sfugge, fa per tutti e niente omette. Insieme con Me non fa altro che spandersi a destra ed a sinistra, davanti e di dietro, ma in modo semplice e connaturale; e come opera nel mio Volere, fa il giro di tutti i secoli, e a tutti gli atti umani eleva il suo atto in modo divino, per virtù della mia Volontà.

Senti, o figlia mia, rigenerata nel mio Supremo Volere, quello che voglio fare di te ed in te: quello che faceva la mia Umanità nella Divina Volontà voglio ripeterlo, ma voglio il tuo volere unito insieme, affinché ripeta insieme con Me ciò che facevo e faccio ancora. Nel mio Volere ci sono tutti gli atti che fece la mia Umanità, sia interni che esterni. Degli atti esterni più o meno si sa ciò che Io feci, e la creatura, volendo, si può unire con Me e prendere parte a quel bene che feci, ed Io sento il contento perché vedo il mio bene in mezzo alle creature come mol-

tiplicato, in virtù dell'unione che formano con Me; i miei atti sono messi come al banco (in banca), e ne riscuoto gli interessi. Invece, degli atti interni che fece la mia Umanità nella Divina Volontà per amor di tutti, poco o nulla si sa, e la creatura, non conoscendo né la potenza di questo Volere, né come la mia anima operava in Esso, né ciò che feci, come potrà unirsi con Me per prendere parte a quel bene? La conoscenza porta con sé il valore, gli effetti, la vita di quel bene.

Un oggetto, tanto utile porta, per quanto si conosce; e molte volte succede che due oggetti che contengono lo stesso valore, uno che [ne] conosce il valore di più (che ne conosce maggiormente il valore), vendendolo guadagna di più; un altro che non ha quella conoscenza, lo dà per meno. Quante cose fa la conoscenza! Molti si fanno ricchi perché hanno cura di conoscere le cose; altri si trovano nelle stesse circostanze, ma perché non conoscono bene le cose, sono poveri.

Ora, volendoti insieme con Me, anche nei miei atti interni che faceva la mia Umanità in questo Volere Supremo, è giusto che ti faccia conoscere **i pregi, il valore, gli effetti, la potenza ed il modo** che tiene questo mio Volere; ed a seconda che ti vado manifestando, apro tra te e Me la partecipazione di quello che ti faccio conoscere; altrimenti, a che pro dirtelo? Forse per darti una semplice notizia? No, no; quando Io faccio conoscere è perché voglio dare; sicché [per] quanti valori ed effetti conosci, tanto t[e ne] ho dato.

Perciò vedi il gran bene che voglio fare, non solo a te, ma anche agli altri, perché, come si farà via questa conoscenza del vivere nel mio Volere, [Esso] sarà amato di più e l'amore assorbirà in loro tutto il bene che la conoscenza, come madre feconda, avrà loro partorito.

Io non sono il Dio isolato, no; voglio la creatura insieme con Me; l'eco mia deve risuonare nella sua, e la sua nella mia, per farne una sola; e se ho aspettato tanti secoli per far conoscere il mio Volere operante nella creatura ed il suo operante nel Mio, quasi elevandolo al mio stesso livello, era perché dovevo preparare e disporre le creature a passare <u>dalle conoscenze minori alle maggiori</u>.

Dovevo fare come un maestro, che deve insegnare le vocali, le consonanti, e poi passa ai **componimenti**. Finora non si sapeva altro della mia Volontà che le vocali e le consonanti; era necessario che passassi ai **componimenti**, e questo (componimento) m[e lo] **svolgerà** la vita della mia Volontà.

Il primo **componimento** lo voglio da te; se sarai attenta lo **svolgerai** bene, in modo da darmi l'onore di un **tema** che ti ha dato il tuo Gesù, **il tema più nobile**, il tema del Volere Eterno, che Mi porterà la gloria più grande e che, formando il connesso con le creature, farà conoscere nuovi orizzonti, nuovi cieli e nuovi eccessi del mio Amore.

Vedi, nel mio Voler Supremo stanno tutti i miei atti interni, che fece la mia Umanità, come in aspettativa per

uscire come messaggeri, per mettersi in via. Questi atti sono stati fatti per le creature, e vogliono darsi e farsi conoscere; e non dandosi, si sentono come imprigionati, e pregano, supplicano che il mio Volere li metta a conoscenza, per poter dare il bene che essi contengono.

Mi trovo nelle condizioni d'una povera madre, che per lungo tempo tiene il suo parto nel suo seno, e che essendo giunto il tempo di metterlo fuori, se non lo mette, spasima, s'addolora, e non curando la propria vita, a qualunque costo vuole mettere fuori il suo portato. Le ore, i giorni di ritardo, le sembrano anni e secoli; tutto ha fatto e disposto; non resta altro che metterlo fuori.

Tale sono Io, più che madre. Per tanti secoli ho contenuto in Me, più che parto, tutti i miei atti umani, fatti nella santità del Volere Eterno, per darli alla creatura e come si daranno, innalzeranno gli atti umani della creatura in atti divini, e la fregeranno con le più vaghe bellezze, facendola vivere con la vita della mia Volontà, dandole il valore, gli effetti ed i beni che il mio Volere possiede. Perciò, più che madre spasimo, Mi addoloro, brucio, ché voglio far uscire questo parto della mia Volontà.

Il tempo è giunto; non resta altro che trovare chi deve riceverlo il primo parto, per continuare gli altri parti nelle altre creature. Perciò ti dico, sii attenta; allarga il tuo cuore per poter ricevere tutto il valore, gli effetti, la conoscenza che il mio Volere contiene, per poter mettere in te il primo parto. Quanta gioia mi darai! Sarai il principio della mia felicità sulla terra.

Il volere umano, potrei dire, Mi ha reso infelice in mezzo alle creature, e la mia Volontà operante nella creatura Mi restituirà la mia felicità”.

Volume 31

6 Novembre 1932

c)[Vivere nel Divin Volere è farGli possedere l'atto primo e operante nella creatura.]

c)Dopo di ciò, stavo pensando a ciò che sta scritto a principio di questo capitolo, cioè che chi opera nella Divina Volontà opera nella eternità, chi opera fuori di Essa opera nel tempo; e pensavo tra me: "E perché questa gran differenza?" Ed il mio Sommo Amore Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, è facile il comprenderlo. Supponi che ti fosse dato un metallo di oro in cui tu lavorandolo formeresti tanti belli oggetti di oro; ma se invece dell'oro ti fosse dato un metallo di rame, di ferro, tu non potresti cambiare il rame ed il ferro in metallo di oro, quindi faresti oggetti di rame oppure di ferro. Ora paragona gli oggetti di ferro con quelli di oro; quale ne è la differenza del valore? <u>Eppure hai impiegato lo stesso tempo nel lavorarli</u>, hai fatto oggetti simili, ma per diversità di metallo, quelli di oro superano in modo sorprendenti in valore, in bellezza, in finezza quelli di ferro. Ora, chi opera anche il bene con la sua volontà umana, siccome si trova nel tempo a valicare la sua via, si può dire che tutto ciò che fa sono opere temporanee soggette a mille miserie; saranno sempre opere umane di minimo valore perché le manca il filo di oro, di luce della mia Volontà. Invece chi opera in Essa avrà il filo di oro in suo potere, non solo, ma avrà il suo

Creatore operante nell'atto suo; avrà non il tempo, ma l'eternità in suo potere. Quindi la sola differenza tra Volontà Divina ed umana, non c'è paragone che regga, tra l'una e l'altra. È proprio questo il vivere nella mia Volontà: Essa tiene l'atto primo ed operante nella creatura; fa come un maestro che vuole essere [che venga] **svolto il tema** che ha dato al suo alunno. Lui stesso gli dà la carta, gli mette la penna in mano, mette la sua mano sopra la stessa mano del discepolo, e **svolge il tema** scrivendo insieme[6], la mano del maestro e quella del discepolo. Ora, non si deve dire che il maestro è stato operante ed ha messo in quel tema la sua scienza, la sua bella calligrafia in modo che nessuno potrà trovare ombra di difetto? Ma però l'alunno non si è spostato, ha subito l'opera del maestro, si ha [è] fatto condurre la mano, senza alcuna resistenza, anzi felice nel vedere le belle idee, i preziosi concetti nei quali si sentiva rapire. Ora, non si deve dire che il fortunato discepolo possiede il valore, il merito del lavoro del suo maestro? Così succede a chi vive nella mia Volontà: la creatura deve subire l'atto che vuol fare il mio Volere, non si deve mettere da parte, ed Essa deve mettere l'occorrente che conviene al suo atto divino. Ed è tanta la nostra bontà che la facciamo posseditrice dei nostri stessi atti.

Invece [a] chi non vive nel nostro Volere, succede come quando il maestro dà il tema al suo discepolo, ma non si fa Lui attore del tema del discepolo; lo lascia a libertà sua, in modo che può fare degli errori, e lo fa a secondo la sua piccola capacità, perché non sente sopra e

[6] con lo scrivere insieme

dentro di sé, né la capacità, né l'atto operante del suo maestro. Ed il tema non è altro che la nostra grazia; non lascia mai la creatura anche nel piccolo bene che fa, ed a secondo le disposizioni della creatura, si presta o come atto operante, o come atto assistente, perché non c'è bene che si fa che non viene aiutato e sostenuto dalla grazia Divina".

Volume 11

Agosto 20,1912

Si deve chiamare Gesù in tutto, per operare insieme con Lui.

Continuando, il mio sempre amabile Gesù appena si è fatto sentire, mi ha detto:

"Figlia mia, quanto Mi dispiace vedere l'anima rannicchiata in sé stessa, nel vederla operare da sola; mentre standole vicino Io la guardo e, vedendola molte volte che non sa far bene ciò che fa, Io sto aspettando che Mi chiami e Mi dica: 'Io voglio fare questa cosa e non so farla; vieni Tu a farla insieme con me e tutto saprò far bene'. Per esempio: 'Voglio amare, vieni insieme con me ad amare; voglio pregare, vieni Tu a pregare insieme; voglio fare questo sacrifizio, vieni Tu a darmi la tua forza, ché io mi sento debole'; e così di tutto il resto. Ed Io volentieri, con sommo mio piacere Mi presterei a tutto. Io sono come **un maestro** che, **avendo dato il tema ad un**

suo alunno, gli sta vicino per vedere che fa il suo scolaro; **e l'alunno** non sapendolo far bene si corruccia, si affanna, si turba, se occorre piange, ma **non dice: 'Maestro, insegnami come debbo fare qui'**. Qual è la mortificazione del maestro vedendosi trattato dallo scolaro come un nonnulla? Tal è la mia condizione".

Volume 31

Settembre 18, 1932 (8)

La pagina scritta nella Divina Volontà, storia della creatura. Come Iddio non ci vuole servi, ma principino del suo regno. L'amor divino in cerca di tutte le creature per amarle.

Il mio abbandono continua nel Voler Divino, mi sento nascondere dalle sue onde eterne, nelle quali tutto nasconde, nulla gli sfugge dalla sua immensità. Sicché chi vuol trovare tutto, abbracciare tutto, sentire la storia di ciascuno, deve entrare in questo mare del Fiat Supremo. Ma mentre la mia mente si perdeva in esso, il mio dolce Gesù visitando la mia piccola anima mi ha detto:

"Figlia benedetta, la mia Volontà tutto racchiude, anzi per ciascuna creatura vi tiene la sua pagina scritta del come si deve svolgere la sua storia e formare la sua vita, e

questa pagina scritta fu *ab æterno* scritta nella luce della nostra Volontà. Sicché la vita di ciascuna creatura, nel tempo ebbe il suo principio, ma nel nostro Ente Supremo non ebbe principio e fu amata da noi con amore senza principio e senza fine. Ora la creazione tutta non esisteva ancora e noi l'amavamo, perché già stava dentro di noi: tenevamo chiuso dentro il sacrario della nostra Divinità il gran parto di tutte le creature, guardavamo in ciascuna di esse la nostra pagina scritta, le sue vicende, la sua piccola storiella, ed a seconda di ciò che era scritto, il più o il meno che doveva essere compiuta e glorificata la nostra Volontà Santissima, così più intensamente l'amavamo.

Tu non esistevi, ma la nostra Volontà ti racchiudeva e noi amandoti ti davamo il luogo, il riposo sulle nostre ginocchia paterne, ti davamo le svariate lezioni sul nostro Fiat; ed oh, quanto piacere prendevamo nel vederti ascoltare e scrivere nell'anima tua, come copiando, ciò che stava scritto nella nostra pagina eterna! Perché tu devi sapere che ciò che vogliamo che la creatura faccia di nostra Volontà, prima viene fatto da noi, formato da noi nel nostro stesso Volere, e poi straripando da noi, [esso] vuole farlo e formarlo nella creatura facendone suo campo d'azione divina. È tanto il nostro amore, che non vogliamo altro, che essa faccia ciò che abbiamo fatto noi, dandole il modello dell'atto nostro, affinché ne faccia la copia; e quanti aiuti, assistenza non diamo, mentre fa la copia, dandogli la

nostra stessa Volontà come atto suo, come materia prima, affinché la copia riesca secondo il nostro disegno!

Ora chi fa la sua volontà, ogni suo atto non fa altro che guastare il nostro disegno, formare delle cassature sulla nostra pagina scritta. **Ogni nostra parola** scritta conteneva un amore speciale ed eterno, conteneva lo **svolgimento della sua vita** a secondo della nostra somiglianza, in cui doveva racchiudere la sua storia d'amore e di compimento di sua Volontà Divina verso il suo Creatore. L'umano volere non fa altro che contraffare questa pagina, sconvolgere la nostra somiglianza, ed invece di **formare la copia della nostra pagina scritta** con tant'amore per essa, [la creatura] si è formata la sua pagina scritta con note di dolore, di confusione e con una storia sì vile e bassa che i secoli non ne faranno memoria, e l'Eterno non troverà in essa l'eco della storia scritta nella sua pagina, in cui doveva essere decantata la sua storia divina nella creatura.

Figlia mia, vi è una conoscenza sbagliata nel basso mondo, e credono che la creatura può vivere come scostata da Noi; che sbaglio, che sbaglio! La creazione tutta non è altro che una eredità uscita, uscita da noi, quindi è nostra, ci appartiene, tanto che sebbene l'abbiamo uscita fuori, ma l'abbiamo uscita inseparabile da noi; e vogliamo l'onore, la gloria della nostra eredità, e che le creature non siano vili servi nostri, ma figli e come tanti principini del

nostro regno. E questo principato le veniva dato dall'inseparabilità dalla nostra Volontà, tanto che la creatura non ne può fare a meno di essa, né può vivere né separarsi, neppure nello stesso inferno; al più chi la tiene operante e chi la tiene conservatrice del suo essere senza darle l'agio di farla operare il bene. Vivere senza della mia Volontà sarebbe come il vivere il corpo senza dell'anima, ciò che sarebbe impossibile; e si vede che quando un membro è troncato dal corpo non ha moto, perde il calore e si imputridisce perché manca l'anima. Così sarebbe se mancasse la mia Volontà, tutto si risolverebbe nel nulla.

Ora il vivere nella mia Volontà è proprio questo: **sentirsi scorrere in tutto l'essere, in tutti gli atti, la luce, la forza divina, la vita della mia Volontà**; perché dove non vi è la sua vita operante, quell'atto rimane senza vita, senza calore, senza forza e 1uce divina, è come morto per il bene, e quando non vi è il bene dentro, si forma il male e finisce col putrefarsi. Oh, se la creatura si potesse vedere senza la vita operante del mio Volere, si vedrebbe talmente contraffatta, che essa stessa avrebbe orrore a guardarsi!

Perciò **lasciati travolgere sempre dalle onde eterne del mio Volere**, in cui troverai **la tua pagina scritta, la tua storia tessuta con tanto amore su di te**, e così non più ti farà impressione ciò che di te abbiamo disposto;

troverai tutto come cose che a te appartengono e che di assoluta necessità devono formare la tua vita, riempire la tua storia e soddisfare al nostro bisogno d’amore, che *ab æterno* volevamo far conoscere la nostra Volontà. Sii fedele e non inceppare il nostro amore, e **lasciaci liberi** di **svolgere** i nostri mirabili disegni formati su di te”.

Volume 31

Gennaio 14, 1933 (23)

La pagina della vita.
La creazione, pagina celeste;
Il* ti amo*, punteggiatura di queste pagine;
l’Artefice e lo Scrittore divino.

Stavo secondo il mio solito girando per tutta la creazione per incontrarmi con la Divina Volontà dominante in essa, e ricambiarla col mio amore al suo tanto amore per me nel creare tante cose per amor mio, e mi sembrava che ciascuna cosa creata stava nell’aspettativa di ricevere il suggello del mio ti amo; questo era un diritto, un tributo, un piccolo cenno che esigevano dalla terra a quella Volontà che tanto aveva dato a tutte le creature, che formava la loro attrice e conservatrice. Ma mentre ciò facevo, pareva che il mio dolce Gesù con le sue stesse mani prendeva il mio *ti amo* e lo metteva come suggello a quelle cose crea-

Mi...

Rispondo alla vostra Carissima lettera
ho scritto ad Aherck. che vi mandai 4 foto-
grafie del buon Padre Beda anche pagando
come voi mi diceste, veramente è una
bella fotografia, pure vivendo, sono pro-
più contento d'aver visto Colui che tan-
to si occupò della S. Volontà, chi sa
quanta gloria abbia avuto in Cielo
perchè tutta la nostra gloria sarà a seconda
che l'avremo conosciuta e compiuta in
terra. Perciò siamo attenti di non farci
mai sfuggire di vivere di Volontà S. tutta
ciò che facciamo sono goccioline appena

te, a cui io lo dirigevo, e mettendole da parte aspettava che si seguisse il lavorio del *ti amo* a tutte le altre cose create; ed io meravigliandomi nel vedere l'interesse di Gesù, il suo aspettare, pensavo tra me: "Ma che gran che è il mio piccolo *ti amo*, che giunge a formare l'occupazione e l'interesse di Gesù?" E lui soffermandosi per parlarmi mi ha detto:

"Mia figlia benedetta, sai che cosa è il tuo *ti amo*? Esso è come la punteggiatura al carattere; [in] un carattere senza punteggiatura si vede una confusione senza idee giuste, senza espressioni, formate in modo che chi le legge, non trovando il vero senso può avere quelle idee che vuole, belle e brutte come le piace. Quindi mancando la punteggiatura si può chiamare una scrittura senza vero valore, ed a chiare note dice l'ignoranza e il poco valore di chi l'ha scritta. Eppure che gran che è un punto, una virgola, un punto interrogativo e tutto il resto della punteggiatura? Si può dire nulla a confronto del lavoro dell'estensione di un carattere. Tale è il suo ti amo: È la punteggiatura al carattere della tua vita, delle tue parole, opere, passi, e fin del tuo cuore; la punteggiatura del tuo ti amo getta l'ordine in tutti gli atti tuoi, mette le idee giuste, dà l'espressione più bella e ti fa conoscere colui per amore del quale viene formata la pagina ed il carattere della tua vita. Ma questo è nulla ancora; questo punto, questa piccola virgola del tuo ti amo sale in alto e punteggia le nostre pagine divine, i nostri caratteri celesti di tutta la creazione. Che cosa è tutta la creazione, se non che la nostra pagina divina messa fuori di noi ed i nostri caratteri celesti impressi in tutta la pagina della creazione, punteggiata con

tale ordine ed armonia, con le idee più giuste, con le e-spressioni più belle e commoventi, fatte con tale valore di arte che nessun artefice può imitare?

Ora il tuo *ti amo* si unisce alla punteggiatura divina e punteggiando conosce il valore dei nostri caratteri, impara a leggere la nostra pagina, comprende con idee giuste quanto abbiamo fatto per amore suo e riceve l'espressione più bella e commovente del suo Creatore, e ci dà il piccolo tributo, ci paga il piccolo censo che noi con amore di giustizia aspettiamo dalle creature. Non solo, siccome il *ti amo* tiene virtù per natura sua di convertirsi in bene, io con tutto amore prendo questi punti e virgole del tuo *ti amo* e metto la tua piccola luce sulla nostra punteggiatura divina, e guardando la creazione tutta, sento tali strette d'amore che vedo la punteggiatura della piccola figlia del mio Volere alla nostra punteggiatura celeste. Ma dimmi figlia mia, perché mi dici "ti amo" e vuoi investire tutte le cose create, gli stessi atti miei, col tuo *ti amo*?"

Ed io: "Perché ti amo e voglio essere amata da te".

E lui: "Dunque perché Mi ami mi dici 'Ti amo', e non è questo il più grande dei miei contenti, i miei sospiri, le mie ansie, i miei deliri, essere amato dalla creatura? Or sappi che ad ogni tuo ti amo io ti sussurro all'orecchio del cuore: 'Ti amo', e metto la mia punteggiatura celeste alla pagina e caratteri della tua vita; non ne sei tu contenta?"

Ed io: "Amor mio, non mi basta, no, la tua sola punteggiatura, non ne sono contenta; può bastare a te la mia sola punteggiatura, perché essendo io piccola e buona a nulla non so fare altro, ma tu che sai far tutto, per farmi

contenta voglio che tu stesso mi formi la pagina e i caratteri della mia vita”.

E Gesù: “Sì, sì, ti contenterò e potrei dirti che lo sto facendo. Or sappi che per avere una pagina scritta ci vuole la carta, l’inchiostro, la penna, tutte cose di materie prime per formare una pagina scritta; se una ne manca lo scritto non può avere vita.

Ora la carta è la mia Divina Volontà, la quale come fondamento di tutto deve formare la pagina della vita. Vedi, posso dire che la mia Volontà si stese come fondamento di tutta la creazione più che carta, per ricevere i nostri caratteri distinti del nostro amore incessante, nella quale riversavamo più che caratteri incancellabili le nostre qualità ed opere divine; i nostri caratteri vengono formati di opere ed amore incessante. Così l’anima deve possedere come fondo di tutto la mia Divina Volontà, ma non basta, ci vuole l’amore incessante per formare l’inchiostro, per scrivere sopra di questa carta di luce; ma carta ed inchiostro non sono sufficienti per formare i caratteri, perciò ci vuole la penna delle opere sante, la diversità dei sacrifici,

le circostanze della vita, per formarsi la penna e così scrivere i caratteri ordinati, le espressioni più belle e commoventi, che ora fanno piangere ed ora riempiono il cuore di gioia, in modo che chi li potrà leggere si sentirà trasformato e ridonata la vita del bene che possiede quella pagina; ed io, artefice e scrittore divino, quando trovo carta, inchiostro e penna, come formai e scrissi la pagina della creazione, così mi occupo con mio sommo diletto a formare e scrivere la pagina di questa creatura, forse più bella della stessa pagina della creazione.

Perciò abbi sempre pronto: carta, inchiostro e penna, ed io ti prometto di scrivere la pagina della tua vita nella quale si vedrà che io solo sono stato colui che t'ho formata e scritta e così resterai contenta tu e contento io".

INDICE

la pagina della Creazione…